

LA BUFERA POLITICA.

Il capo dello Stato a Praga invita a rasserenare il clima «Non può dare alcun fastidio l'aver idee diverse»



Il presidente Scalfaro durante la sua visita ad Arezzo. A lato Dini, sotto Mario Monti

E sulla manovra la destra sta pensando di silurare Dini

ROMA. Comincia un'altra settimana cruciale per la politica italiana. Il «polo» dopo il violento tiro incrociato su Scalfaro che non ha spostato di un millimetro i termini della questione-elezioni, e ha invece nuovamente allontanato Buttiglione da Berlusconi, dovrà decidere se e come tentare l'attacco contro il governo. Perché cadute le speranze residue di un qualche accordo fra gentiluomini con il presidente del Consiglio e con il Quirinale, la maggioranza può sperare di ottenere le elezioni a giugno soltanto costringendo Dini alle dimissioni. Ed è precisamente qui che ruota in queste ore l'attenzione dei leader del «polo». Che domani o al più tardi mercoledì si riuniranno in un vertice ufficialmente dedicato alla manovra economica, in realtà chiamato a decidere le strategie future e le tattiche parlamentari più adatte.

Ad avvelenare ulteriormente il clima e soprattutto a turbare una volta di più i sonni di Berlusconi, c'è però anche il complesso nodo dell'informazione della Rai Tv della par condicio dell'antitrust. Si tratta di provvedimenti di vario genere che però vanno a comporre una costellazione particolarmente indigesta al «polo» e soprattutto a Forza Italia. La legge sul conflitto di interessi (quella proposta dai tre «saggi») e la riforma del Consiglio d'amministrazione della Rai saranno da domani all'esame del Senato. E semper domani la commissione Affari costituzionali della Camera comincia l'esame del disegno di legge sulla par condicio presentato da Dini. Mercoledì poi si riunisce per la prima volta la commissione speciale sul riordino del sistema radiotelevisivo voluta dalla Pirelli contro il parere del «polo».

Via via che passano i giorni, in somma Berlusconi sempre più si trova «prigioniero» di un Parlamento in cui è minoranza. Così ancora una volta si torna al punto di partenza: come ottenere le elezioni a giugno? Il «polo» insiste sull'esistenza già oggi di una maggioranza in Parlamento favorevole al suo scioglimento. L'ex ministro Fischella in un'intervista al Tempo afferma che ora di presentare una mozione di sfiducia a Dini, che guida un governo nato contro il Polo, «non sono solamente i partiti del «polo» - sottolinea il coordinatore di An Gasparri - a chiedere il ricorso al voto, ma anche altri gruppi come il Patto Segni e Rifondazione». Il punto però è che questa «maggioranza politica» dovrà tradursi in una maggioranza parlamentare perché se ne possa tener conto. Sia Scalfaro, sia lo stesso Dini, sono stati molto espliciti al riguardo. L'idea di presentare una mozione di sfiducia al governo nasce proprio da qui: ma è un'idea che presenta molti rischi. Perché se la mozione venisse bocciata, Dini diventerebbe pressoché inamovibile.

Torna così a farsi strada l'idea di bocciare la manovra appena presentata dal governo, e che comincerà domani il suo iter alla commissione Bilancio del Senato. «Votare a favore» - anticipa il ccd Mastella - «ci crea un forte disagio». Contro la manovra, i voti di Bertinotti ci sono già. Sommati a quelli del «polo» al Senato non basterebbero ancora, ma alla Camera forse sì. Soprattutto se Dini intendesse porre la fiducia su alcuni articoli del provvedimento come pure non ha escluso di fare. Bocciato su un punto centrale del programma, il presidente del Consiglio sarebbe obbligato alle dimissioni. E le porte delle urne si spalancerebbero.

Il problema maggiore però è un altro come giustificare agli occhi dell'opinione pubblica e alla vigilia di un voto decisivo come quello regionale del 23 aprile, la bocciatura dei provvedimenti economici del governo. Per aggirare l'ostacolo Berlusconi sta pensando ad una sorta di «contro manovra», cioè alla presentazione di un massiccio pacchetto di emendamenti la cui bocciatura creerebbe i fatti necessari a votare contro il testo di Dini. Poiché l'aspetto più indigesto per il «polo» è l'aumento delle tasse e come dice Mastella «l'ingiusta penalizzazione del ceto medio e delle categorie autonome», la «contro-manovra» chiederà in alternativa nuovi tagli (per esempio a danno degli enti locali). «Questa manovra», annuncia Fiori dell'esecutivo di An - «va bocciata e sostituita insieme al governo».

Intanto ci si prepara alle regionali. Il portavoce di An Storace sostiene che «saranno gli italiani» anche con le elezioni regionali a far capire dove è orientato il loro consenso, che Scalfaro si decida o no a sciogliere le Camere. Il che dovrebbe significare che per An la partita delle elezioni anticipate è rinviata al dopo-23 aprile. Ma aprire la crisi a fine aprile è troppo tardi per votare a giugno. Non solo. Fini ha già detto di puntare a «sfondare quota 20%», cioè in buona sostanza a compiere il sorpasso su Forza Italia. Per Berlusconi, un altro fastidioso campateo di allarme.

Scalfaro pronto a incontrare il Polo Il presidente: «Invito anche i giornalisti, è meglio»

Scalfaro da Praga invita alla tregua e alla «serenità» perché «non può dare alcun fastidio che io la pensi in un modo e un altro la pensi diversamente». L'importante è «una maggiore buona volontà». E aggiunge «Anzitutto nel sottoscritto». Il capo dello Stato conferma che l'incontro col «Polo» ci sarà ma aggiunge un po' per scherzo e un po' sul serio «Perché non venite anche voi giornalisti? Questo è un caso in cui mi piacerebbe che foste presenti».

rebbe che voi foste presenti» perché in questo modo sarebbe tutto «sicuramente più semplice» rispetto ad un racconto con notizie provenienti da diverse fonti. L'illusione naturalmente è «l'incontro fra Scalfaro e Berlusconi nel corso del quale, secondo il Cavaliere, il capo dello Stato si sarebbe impegnato per le elezioni a giugno. Proprio sugli equivoci nati da quel colloquio il «polo» ha imbastito una violenta campagna contro il Quirinale.

Riportare la serenità.

Il capo dello Stato ha concluso l'imprevista chiacchierata con i giornalisti presenti a Praga dicendo convinto che le tensioni presenti nel mondo politico italiano sono «con la buona volontà» superabili nel tempo. «Io non dubito ha affermato - che ci possa essere una maggiore buona volontà anzi tutto nel sottoscritto che parla per chi non si può andare a cercare buona volontà in giro senza mettersi la propria». Con queste parole distensive il Scalfaro ha salutato per andare a cena. Questa mattina emirà la parte ufficiale della visita con un incontro al castello di Praga con il presidente della repubblica Vaclav Havel. Nel pomeriggio è previsto anche un incontro con i rappresentanti della comunità italiana nei locali dell'ambasciata. Domani Scalfaro avrà un colloquio con il primo ministro Vaclav Klaus ed un secondo incontro con il presidente Havel. Nel primo pomeriggio si sposterà nella città di Brno dove concluderà la visita. Il ritorno a Roma è previsto nella serata di martedì.

Solidarietà dall'Italia

Ma i ceco degli assalti del fine settimana hanno suscitato in italiani ancora manifestazioni di solidarietà per il capo dello Stato e di denuncia per la destra. «Sapevamo già che Berlusconi era pivo di senso

dello Stato e di misura - ha detto Segni - i suoi attacchi a Scalfaro e alla manovra economica dimostrano purtroppo che la destra è guidata da un uomo che non ha senso di responsabilità». «Noi difendiamo Scalfaro», ha proseguito Segni, «perché è il garante della Costituzione e come tale si è comportato». Difendiamo la manovra perché è necessaria all'Italia.

Il polo e Berlusconi continuano a ritenersi i depositari dell'origine della Seconda Repubblica. Di quei fatti che ad ondate successive neanche fossero Cadorna al Quirinale, considerato il baluardo della Prima Repubblica. Lo ha dichiarato il presidente del Ppi Giovanni Bianchi in riferimento alle polemiche che hanno coinvolto il Presidente della Repubblica. «E il volume del fuoco ha aggiunto Bianchi - non si ferma davanti a nulla tra sfiora il confronto politico in una rissa istituzionale, considera la Costituzione alla stregua di un documento ingiallito dal tempo, lascia intendere che anche la manovra economica amara ma inevitabile varata da Dini può essere messa nel conto dei bastioni da abbattere in una guerra, non solo elettorale, che si annuncia senza quartiere. A qualcuno è sfuggito, ha concluso, che i populisti sono tra i primi a constatare che così muovendosi il costruttore di Arcore ha finora sconfinato soltanto rovine».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Una domenica da tutta passata con tranquillità tra le bellezze di Praga lontano dalle polemiche politiche che infiammano l'Italia, il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro è arrivato ieri mattina nella capitale ceca dove in attesa degli incontri politici che oggi apriranno la parte ufficiale della visita, insieme alla figlia Marianna ha potuto trascorrere al cune ore di «relax» passeggiando lungo la Moldava o visitando la città la vecchia Scalfaro - apparso sereno e disteso - ha preferito anticipare di alcune ore il suo arrivo a Praga proprio per visitare la città in forma strettamente privata e poter quindi dedicare i prossimi due giorni ai tanti incontri previsti dall'agenda della visita nella Repubblica ceca.

«Sì, vedrò il Polo...»

Ma in serata rientrando al albergo i giornalisti sono riusciti a strappare due parole al presidente Scalfaro è apparso di buon umore, e ha invitato alla serenità confermando l'incontro con il capigruppo del polo. L'incontro ha raccontato Scalfaro era stato chiesto dal capogruppo di An Valicasse e nulla da allora è cambiato. La data non è stata fissata, ma ho detto che appena rientro sono disponibile sempre. E - ha sottolineato - lo sono veramente. Scalfaro ha aggiunto di non aver mai negato incontri a nessuno, po' che «questo è uno dei compiti che la capo alle responsabilità del presidente della Repubblica». E rivolgendosi in tono scherzoso ai giornalisti ha chiesto se volessero essere presenti all'incontro al Quirinale. «Per esempio - ha aggiunto somigliando a questo è un caso in cui a me piacerebbe che voi foste presenti».

Allarme da Bruxelles: la lira è troppo svalutata, verso l'Italia cresce il «risentimento» dei partner Ue

Monti: «Attenti, l'Europa non ci sopporta più»

La forte svalutazione della lira assegna all'Italia un van taggio per le sue esportazioni? Sì, ma si tratta di un van taggio che i nostri partner europei avvertono come sleale e questo provoca un «crescente risentimento» verso il nostro paese. A lanciare l'allarme è il professor Mario Monti commissario di Bruxelles ai mercati interni. E sulla manovra aggiunge «È importante ma minimale. Ora tutti dimostrino responsabilità».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

tra un dibattito e l'altro al vertice del G7 sulla Società e dell'informazione. «Sull'eccesso di svalutazione il provvedimento varato dal gabinetto Dini - tempi brevi - dice Monti il ritardo potrebbe avere un più danno di quanto ne si è fatto. Il fatto positivo dei provvedimenti - quali sono da considerarsi importanti ma al tempo stesso minimi - li proprio per il fatto che il suo parere le finanze italiane avrebbe bisogno di ripetuti contatti con i servizi finanziari ha insistito len

ha sottolineato il commissario, è tra i più divergenti nel mondo industrializzato. Occorreva invece un'accelerazione nel risanamento. E adesso bisogna sempre essere coscienti che l'Italia è «ben lontana dalla meta. Tuttavia esiste anche un altro pericolo è il «larmismo». Monti ha invitato a far attenzione a non prendere sottogamba questo fenomeno preoccupante. «Certamente», ha affermato, il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto nazionale lordo è molto elevato ma l'economia reale ha dimostrato una grande forza una capacità di resistenza e ha risposto ai deprezzamenti del cambio meglio che in altri paesi».

Per Monti ci troviamo in un momento in cui tutte le parti in gioco nella politica e economica italiana dovrebbero tenere molto presente l'importanza dell'aggiungimento all'Unione Europea. Intanto questo legame con l'Europa dovrebbe essere il risultato di una politica economica e sociale che nel proprio

misura al paese dovrebbero spiegare con grande chiarezza quale sarebbe l'esito negativo di un mancato aggancio in tempi ragionevoli. Monte brevi al cuore dell'integrazione economica e monetaria europea. Ma dovrebbero anche tenerne ben presente anche le parti che in parlamento debbono approvare queste misure con la consapevolezza di quale responsabilità si prendono se questo non avviene. Infine, a detta di Monti dovrebbero saperlo specie se il governo glielo spiega anche i cittadini. «Bisogna sempre di più pensare che i vari rischi sono davvero oggi pochissimi ma cosa rispetto alla perdita di peso dell'economia italiana, il aggravarsi dell'occupazione giovanile che deriverebbe da una divaricazione rispetto alla centralità europea».

Lira troppo debole

Il commissario Monti ricorda che l'avanzata economica italiana rispetto all'Europa può derivare non

solo da un mancato conseguimento della convergenza sulla finanza pubblica ma anche da un costante deprezzamento del cambio che provoca un crescente risentimento degli altri paesi dell'Unione. Insomma l'eccessiva competitività ottenuta grazie al deprezzamento della nostra moneta non deve essere salutata con favore o come un successo che continuerà a lungo. Anche perché la «spazienza» degli altri non durerà. Anche per un'altra considerazione il fatto che sinora ci sia stata poca inflazione può anche essere oggetto di ammirazione. Ma in termini generali è un problema di quanto a lungo andare il mercato interno sia compatibile «in assenza di moneta unica o di cambi fissi». Tutta la logica del mercato interno è quella di costruire «un'arena dove imprigionare la competitività le diverse economie in un quadro di parità di condizioni».

Angius

«La manovra Un atto dovuto»

ROMA. «La manovra è un atto dovuto causato dall'aumento dei tassi d'interesse provocate dalle decisioni sbagliate del governo Berlusconi nell'agosto del '94. Questo è il pensiero di Gavino Angius espresso nel corso di un'intervista concessa all'emittente italiana radio». Già a settembre ha concesso un'intervista a Dini e poi a novembre lo stesso Berlusconi dissero che una manovra suppletiva era necessaria per integrare la legge finanziaria che era stata imposta senza prevedere la crescita dei tassi d'interesse. Questa è la verità e chi dice il contrario mente spudoratamente. La politica dei tagli ha infine spiegato Angius è più ingiusta di quella fatta ora da Dini. Tagliare la spesa non significa salvare i redditi più bassi. Anzi il contrario».

